PONTIFICIA ACCADEMIA

DELLA IMMACOLATA

SOLENNE ADUNANZA

Del dì XII. Dicembre

MDCCCLXIX.

Proprietà Letteraria.

SOLENNE ADUNANZA

DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA

DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

DI

MARIA VERGINE

NEL GRAN TEMPIO DEI SS. XII. APOSTOLI

PER CELEBRARE

IL DI 8 DICEMBRE MDCCCLXIX.

QUANDO

PIO IX. P. M.

SOTTO IL PATROCINIO

DI MARIA VERGINE IMMACOLATA

APRIVA IL CONCILIO VATICANO

PRID. EID. DECEMBR. MDCCCLXIX.

MARIAE . AB . ORIGINE . LABIS . NESCIAE .

A . PIO . IX . PONT. OPT. MAX.

VATICANI . CONCILII

PATRONAE . ET . VINDICI

ADCLAMATAE

VRBANVS . COETVS . LITERARIVS

CVI . NOMEN . A TANTO . VIRGINIS . PRAECONIO

CONCENTV . ET . CARMINE

PLAVDIT

La Pontificia Accademia Romana dell' Immacolata Concezione è usa ad onorare ogni anno con solenne Tornata la Vergine, da cui prende il nome, e suole tenere adunanze anche più solenni in occasione dei grandi avvenimenti della Chiesa. Per non partirsi da siffatta consuetudine dovea dunque anche in quest' anno colla maggiore solennità cantare le glorie di Lei, sotto il cui patrocinio si aduna il Concilio Vaticano; come con istraordinaria pompa celebrò nel 1854 la definizione dommatica sull' Immacolato Concepimento di Maria, nel 1864 i decennali di sì fausto avvenimento, e nel 1867 il XVIII Centenario del Martirio dei Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

È perciò che nella presente avventurosa ricorrenza un Eminentissimo Porporato si degna aprire l' Accademico Esercizio con una prosa diretta a porre in rilievo il sapiente consiglio del Sommo Gerarca, il quale commise alla Vergine il Sacrosanto Concilio Vaticano. Dopo di che alcuni Soci reciteranno brevi componimenti in diverse lingue.

E ad accrescere vie più lo splendore di questa Tornata, l' Accademia fa alternare tali componimenti con tre Parti di un apposito Oratorio intitolato « *Il Pontefice dell' Immacolata* » nel quale alle glorie di Maria si associano quelle del S. Padre Pio IX Capo visibile della Chiesa.

Perciò gli argomenti delle singole cantate dell' Oratorio sono tratti da quei grandi fasti del presente pontificato, nei quali più visibilmente è apparsa da una parte la singolare divozione del Nostro Santo Padre alla Vergine Santissima, e dall' altra la protezione di Questa sopra di Lui, a cui il Mondo Cattolico ha dato il glorioso nome di *Pontefice dell' Immacolata.* Ad ordinare siffatto Oratorio con sollecitudine e indubbio

successo, dai classici lavori dei più celebrati Maestri di Musica nostrani ed esteri sono stati scelti quei pezzi, che per la loro indole sacra e per l'espressione musicale meglio si affacessero ai prestabiliti argomenti; e sul ritmo, e col sentimento dei pezzi scelti sono state composte altrettante poesie da sostituirsi a quelle de' loro melodrammi.

Il concetto di questo filiale tributo da porgersi a Maria ed al Pontefice fu sì bene accetto agli Accademici ed alla parte colta della romana cittadinanza che non solamente i più dei valenti Maestri ed Artisti per l' esecuzione musicale (fra i quali gli alunni della Scuola di Canto dei Religiosi fratelli delle Scuole Cristiane fondata dalla munificenza del regnante Sommo Pontefice) esibirono gentilmente l' opera loro all'Accademia; ma questa vide quasi una gara di simpatie e di offerte per tutto che era d'uopo al miglior successo di tale manifestazione di fede e di esultanza.

Ecco il tributo che quest' anno l' Accademia volle offerto di onore a Maria, onde s'in-

titola, di gratitudine al Sommo Pontefice che si degnò dichiararla *Accademia Pontificia* e scrivere il venerato suo nome nell'Albo accademico, non che di omaggio ai Venerabili Padri del Concilio, dei quali gran parte l'Accademia si pregia di avere a Soci di onore.

Accolga la Vergine benedetta queste nostre povere fatiche. Ella che è Madre all'Eterna Sapienza, e proteggitrice sovrana di nostra Fede santissima, non può non benedire al pensiero ed all'opera di un'Accademia che intende allo studio della vera scienza, e rivolge ogni sua cura a far conoscere ed amare sempre meglio la Chiesa Custode e Maestra della Fede.

COMPOSITORE

DEI VERSI DELL' ORATORIO

PROF. **Gian Battista Toti**

Socio di merito e Consigliere perpetuo
dell' Accademia.

DIRETTORE GENERALE

DELLA ESECUZIONE MUSICALE

SIG. MAESTRO **Guglielmo Cav. Castellani**

DIRETTORE

DELL' ORCHESTRA

SIG. MAESTRO **Alessandro Orsini**

MAESTRO CONCERTATORE

SIG. **Leopoldo Mililotti**

ISTRUTTORE

DEI SOPRANI E CONTRALTI

Fratel Vincenzo

Religioso delle Scuole Cristiane

SOPRANO DI CONCERTO

Sig. Giovanni Cesari

CONTRALTI DI CONCERTO

Sigg. Giov. Riccardo Davies
» Filippo Mattoni

TENORI DI CONCERTO

Sigg. Francesco Cotogni
» Luigi Savelli

BARITONI DI CONCERTO

Sigg. Augusto Bedoni
» Enrico Lenti

BASSO DI CONCERTO

Sig. Giovanni Bernardoni

SOLENNE ADUNANZA

Del dì XII. Dicembre MDCCCLXIX.

SINFONIA[1]

PROSA

Sua Eminenza Reverendissima

IL SIG. CARDINALE

RAFFAELE MONACO LA VALLETTA

SOCIO DI MERITO

E GIÀ PRESIDENTE GENERALE DELL'ACCADEMIA

[1] Opera *Assedio di Corinto* del M. **Rossini**.

IL PONTEFICE DELLA IMMACOLATA

ORATORIO

PARTE PRIMA

I.

Il Conclave

Nel 1846 mentre gli Eminentissimi Cardinali di S. R. C. si adunano in Conclave, i fedeli pregano Iddio, perchè in tempi cotanto procellosi conceda alla Navicella di Pietro chi la governi con ferma e coraggiosa mano.

Preghiera religiosa a quattro voci.[1]

Gran Dio, s'attrista e pave
Il popol tuo fedel:
Va per un mar crudel
Di Pier la Nave.

Morte il Nocchier ne ha spento.
Altro n'eleggi or Tu
Di cor, di tal virtù,
Che sprezzi il vento.

[1] Introduzione dell' opera *I Puritani* del **M. Bellini.**

II.

L' Elezione

Nel breve giro di 48 ore viene provvidenzialmente eletto a Sommo Pontefice il Cardinal Giovanni de' Conti Mastai che assume il nome di Pio IX.[1] *Il popolo Romano esulta e concepisce grandi speranze avvalorate dalla fama di grandi virtù del nuovo Pontefice; il quale inizia il suo Pontificato con un solenne atto di perdono, acconcio ad ammollire gli animi i più pertinaci ed a togliere ogni pretesto a nuove ribellioni.*

Canto corale a quattro voci[2], e duetto a Soprano e Basso.[3]

A. Sorgi. . . . . .
R. Nel mio dolore
Chi a confortarmi viene?
A. Donna regal, deponi
Di vedovanza il manto;
Dolce nel cuor ti suoni
Dell' allegrezza il canto.
Sorgi ai trionfi.
R. E come?
A. Cara a Maria sul Tebro impera
Un'alma eletta a riparar tuoi danni,
E Pio si noma. A lui ti affida e spera.

[1] Il Poeta finge che un Angelo ne dia l'annunzio a Roma.
[2] Opera *Roberto* del **M. Meyerbeer.**
[3] Opera *Saffo* del **M. Pacini.**

R. A te sien grazie, o Ciel: so che a me serbi
Alto destino; ma chi fia che il compia?
Profetica favella a me promette
Allor vittoria, che da macchia immune
Dirà Maria ogni labbro, ogni cor.
A. Dunque sei pronta a venerar con fede
L'alto mister? Rispondi.
R. Da secoli il desìo.
A. E quel gran dì si appressa.
R. Oh gioja! Ah dimmi è Pio
Quei che la Fe' ne affermi
Con suo solenne detto?
A. Danne gloria al Signor. Egli è l'eletto.

Esaltiam la Provvidenza
Gloria al Santo Redentor,
Che difende l'innocenza
Che perdona al peccator.
Gloria a Dio, gloria immortal.

Padre degli uomini Fonte di amore,
Frena degli empi — L'ostil furore.
Ve' come accampansi — Contro i fratelli
Spinti da Satana — Spirti rubelli.
In mezzo al turbine — Che ci minaccia,
Signor, fa splendere — Un tuo balen;
E fia che tornino — Sulla tua traccia
I figli a stringersi — Del Padre al sen.

III.

La Partenza

I popoli si agitano: La Chiesa è esposta a nuove tribolazioni: il Santo Padre ripara in Gaeta.

Recitativo di Basso e Coro a quattro voci.[1]

Oh giorno di terror! Qual ti rimane,
Roma, sostegno, or ch' è da te diviso
Il tuo Padre, il tuo Re? David novello
Fuggì lo scontro col figliuol rubello.

Patria mia, caduta in mano
Di chi vil t' inganna e preme,
Ve' in chi posta hai tu la speme
Di grandezza e di splendor.
Libertade a te promette
Quei che al piè ti pone il laccio,
Ti lusinga e ti dà in braccio
Alla colpa ed al terror.
Mentre un orgia si prepara
Profanato è il tempio e l'ara:
Scorrer fa di sangue un rio
L' odio vil degli oppressor.
Sperdi, o Dio, le infami squadre:
Rendi a Roma il Prence il Padre;
Sola può la man di Pio
Metter fine a tanto orror.

[1] Opera *Macbeth* del **M. Verdi.**

IV.

Il Ritorno

Il giorno della Purificazione del 1849 il Sommo Pontefice è ispirato a dare alla Vergine novello onore col definirla Immacolata fin dal primo concepimento. Invia a tal' uopo dal suo esilio un' Enciclica ai Vescovi dell' Orbe Cattolico. I fedeli si affidano al patrocinio di Maria. La Vergine manda un inopinato aiuto al Pontefice; Roma salvata accoglie con gioia il ritorno del suo Padre e Sovrano.

Recitativo, romanza[1] e canto marziale per tenore e Coro.[2]

O Vergin tutta pura, oggi la voce
Del Sacerdote a te predisse il duolo;
E dopo tante età, oggi pur move
Voce Sacerdotal dall' ara santa,
Che ad esaltar tue glorie il mondo appella.
Vergin, se a chi di lodi
Intreccia a te corona
Di tua bocca prometti
Grazie e bella mercè d'eterna vita,
Fa che vana non sia di Pio la speme
E in tante pene lo conforta e aita.

[1] Opera *D. Alvaro* del **M. Verdi.**
[2] Opera *Macbeth* del **M. Verdi.**

O tu che fra le insidie
Dell'angue menzognero
Sola potesti incolume
Calcarne il capo altero,
Tu sola puoi disperdere
Tante nemiche spade,
Onde un' inferna furia
Di Piero il seggio invade.
Or che l'amor dei popoli
Tutto si volge a Te,
Torna a destar le splendide
Vittorie della Fè.

Da Pirene all'Alpe un grido
Chiama all'armi; su gli arcioni
Le cattoliche legioni
Come fulmini volar.
Dalla candida bandiera
È Maria che le avvalora;
Di punire è giunta l' ora
Chi conculca e trono e altar.

Tradita la fede — Vendetta richiede;
L'oppresso innocente — Si corra a salvar.
Disperse dai forti — Le inique coorti,
È Roma già salva — Pio torna a regnar.

FINE
DELLA PRIMA PARTE

COMPONIMENTI POETICI

Totum nos habere voluit per Mariam
(S. Bernardo)

I.

REMO. MONS. D. VINCENZO ANIVITTI
Cameriere d' onore di Sua Santità, Dottore in S. Teologia
e professore di S. Eloquenza

Confondatore e Socio di merito.

Gli encomi di S. Cirillo alla Vergine nell'Efesino ripetuti nel Vaticano.

Ode Latina

II.

M. R. FRA GABRIELE FAITRUNI
Monaco Antoniano Maronita

Socio di merito.

La protezione di Maria, che non venne mai meno alla Chiesa, è invocata sul Concilio Vaticano.

Poesia Araba

III.

M. R. P. GIOVANNI KROEGER
di Filadelfia, Licenziato in Teologia, de' minori Conventuali
Socio di merito

La verità si rinverrà da tutti nel Concilio Vaticano mercè l'intercessione della Vergine Immacolata.

Ode Tedesca

IV.

M. R. D. FRANCESCO GARDNER
di Brooklyn, Licenziato in Sacra Teologia
Socio di merito.

La definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione e il Concilio Vaticano — Visione degli Angeli

Ode Inglese.

IL PONTEFICE DELLA IMMACOLATA

ORATORIO

PARTE SECONDA

I.

Le Preghiere

Il Sommo Pontefice prima di venire alla solenne definizione del Dogma della Immacolata intìma pubbliche preghiere. I fedeli supplicano il Signore a confermare con l' Oracolo della Fede la loro antica credenza ed affermar la Vergine scevra da ogni macchia.

Coro a Tenori e Bassi.[1]

Signor che reggi e moderi
Il mar, la terra, i Cieli,
Che agli umili riveli
L'arcano tuo splendor,
Accogli la preghiera
Del popolo credente
E gli conferma esente
Maria dal primo error.
Tal la contempla e loda
Fin da' primi anni il cor;
Fa che da Te pur oda
Che non l' inganna amor.

[1] Opera *Assedio di Corinto* del **M. Rossini.**

II.

La definizione dommatica

Il dì 8 di Dicembre 1854 S. S. Papa Pio IX *circondato dal Sacro Collegio dei Cardinali e dai Vescovi convenuti in Roma da tutte le parti del mondo, nel gran tempio Vaticano proclama il Dogma dell' Immacolato Concepimento di Maria Vergine. I fedeli tutti accettano con piena fede la definizione pontificia, e ne nasce la più mirabile unione di tutto il Clero ed Episcopato Cattolico col Romano Pontefice. Vien predetto al popolo cristiano che le vittorie e le grazie attese dall' Immacolata, Iddio le trarrà appunto dalle opposizioni dei nemici della Chiesa.*

Aria per Basso con Cori di Tenori e Bassi.[1]

Dio di amore, il più gran tempio
Di Tua voce ecco risuona;
Tutta splende or la corona,
Onde ugual Maria non ha.
Il trionfo ha Pio svelato
Dell' eletta Verginella;
Sempre pura e tutta bella
Ogni cor l'esalterà.

[1] Opera *Nabuccodonosor* del **M. Verdi.**

Lodiam Maria che i popoli
Raccoglie intorno a sè,
E in un co' lor Pontefici
Di Pio li guida al piè.

A guerra ognor più truce
Fia che torni Satanno; ma di allori
Messe il pianto darà; di Dio la mano
Splender fa dalle tenebre la luce.

Sappiam che alla vittoria,
Signor, chi Teco viene
De' prima bere al calice
Con Te di amare pene.
Ma dalla nuova gloria
Ch' oggi ha Maria da Te
Vedrà sue palme sorgere
La combattuta Fè.

III.

Fortezza e Pietà

Satanno suscita nuove insidie alla Chiesa. Si negano le verità della Fede, e perfino la Divinità di G. C. e la Creazione dell'uomo. Il supremo Gerarca alla presenza di tutto il Mondo rappresentato dai Vescovi, di sua mano fa la solenne incoronazione della Vergine sterminatrice delle eresie: e nel 1857 va di persona a visitare il Santuario di Loreto. La Vergine risponde con grazie segnalate allo zelo del Pontefice, e non pur lo libera da mille pericoli; ma in mezzo a tante distrette gli dà agio e forza di compiere insigni opere in pro della Chiesa. Protetto dalla Vergine il S. Padre ristabilisce la Gerarchia Ecclesiastica in regni dissidenti; regola la disciplina claustrale; consacra la Basilica Ostiense ed abbellisce tutte le Chiese di Roma; apre collegi per gli Ecclesiastici, istituti per le arti e mestieri, asili pei poveri, scuole notturne pel popolo, senza annoverare le grandi opere pubbliche o promosse, o incoraggiate dalla sua munificenza; resiste alle violenze dei nemici della Chiesa; impavido leva la voce in pro del debole oppresso; e sfolgora col Sillabo gli errori del secolo pervertito.

Canone a quattro, ed Inno a sole voci.[1]

Torna all' insidie — L' angue tartareo,
Le genti fremono, — I troni crollano,
Megera eretica — Attosca i cor.
Solo incrollabile — Sta il gran Pastor.

[1] Opera *Nabuccodonosor* del **M. Verdi.**

Le tenebre addensa — Sul Mondo l'errore,
La fiaccola accensa — Pio leva del ver.

Ei cinse Maria
D' un serto d' onore,
Ed Ella gli apria
Arcano saver.

Di nuovo splendore — I templi riveste:
Riprende vigore — La vigna di Pier.

Ei cinse Maria
D'un serto d'onore,
Ed Ella il munia
Di fermo voler.

Conquistasi i cori — D' incredule genti,
Di veri Pastori — Le affida al poter.

Ei cinse Maria
D'un serto d'onore,
Ed Ella il copria
Di scudo guerrier.

Al debole addita — Il duol della Croce,
E il despota invita — A miti pensier.

Ei cinse Maria
D'un serto d' onore,
Ed Ella il rapia
All' odio più fier.

Il rabido dente — Schiantò d'eresia,
D'insidia silente — Fe i lacci cader.

D' un serto a Maria
Pio cinse la chioma,
E i dardi su Roma
Non hanno poter.

Divin prodigio! — Piega, Israello,
Piega la fronte — Ti prostra al suol.
Volpina astuzia — Secol rubello
A Pio menava — Giorni di duol.
Egli a Maria — Va nel Piceno
A sciorre i voti — Dell' ansio cor:
E arcana voce — Gli parla in seno:
Io sarò teco — Sgombra il timor.
Maria l'impetra — Dio lo giurò.
A Dio resistere — Qual forza può?

Immenso Jehova — Chi non ti sente?
Chi non è polvere — Innanzi a Te?
Tu spandi un iride — Tutto è ridente
Tu vibri il fulmine — L'uom più non è.

IV.

Il Centenario

Il Sommo Pontefice Pio IX nel 1867 celebra il XVIII. Centenario del glorioso martirio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo al cospetto di ben 500 Vescovi della Cattolicità, intìma un Concilio Ecumenico, e lo pone sotto la protezione della Vergine Immacolata. A questo solenne atto di devozione a Maria si ascrive la liberazione di Roma dall'invasione nemica nel successivo autunno e la più segnalata vittoria riportata dalle milizie pontificie in un con quelle della figlia primogenita della Chiesa.

Cantabile per Soprano [1] e Sestetto finale.[2]

Maria, onde Pio s'ebbe il più bel vanto,
M'ispira Tu, di Lui le glorie io canto.

Splende di luce empirea
Al santo ovil l'aurora;
La palma del martirio
Del Pescator s'infiora.

[1] Opera *Saffo* del **M. Pacini.**
[2] Opera *Macbeth* del **M. Verdi.**

Son otto e dieci secoli,
Ch' egli di Cristo il regno
Qui nel fondar fu vittima;
E il Sol tornato al segno,
D'onde lo vide esanime,
Lo vede or trionfar.

Mentre i Mitrati unanimi
Della gran tomba al piede
Invocan Pietro, levasi
Del suo poter l'erede;

E pieno il cor di fervido
Zelo pel gregge esclama:
Qui ad un novel Concilio,
Fratelli, Iddio vi chiama;
Guida ci sia la Vergine
Gli errori a debellar.

Ma che veggio? il colle, il piano
Rio ladron viene a predar;
Ferro e fuoco al Vaticano
Pur s' attenta minacciar.

Torna invano il nemico alle offese,
E di Pio contro i giorni cospira;
Chè dai colpi lo salva e dall'ira
L'alma Vergin, ch' Ei pura affermò.

Col valore di piccolo stuolo
La ferocia dei mille contenne;
Fe di mano cader la bipenne
Al ladron che all'eccidio s'armò.

Chiamò i prodi a sostegno di Roma,
Di Nomento sul pian li guidò,
Rovesciò del fellon sulla chioma
La vendetta che l'empio giurò.

O Maria che la Chiesa proteggi,
Tu ne reggi; in Te sola fidiamo;
E il furor dei nemici sfidiamo,
Or che il guardo ne volgi dal Ciel.

O Maria che del pari sei forte,
Come schiera che scende all'agone,
Ove torni il nemico a tenzone,
Sperdi il lampo del ferro crudel.

FINE
DELLA SECONDA PARTE

COMPONIMENTI POETICI

Cunctas haereses Tu sola interemisti
in universo Mundo.
(Santa Chiesa.)

V.

REVMO P. GIUSEPPE FRATINI
Dottore in S. Teologia, e già Vice-Prefetto Apostolico
de' Minori Conventuali in Oriente

Socio di merito.

La Vergine Immacolata trionfò e trionferà mai sempre d'ogni errore e d'ogni eresia.

Polimetro Greco

VI.

CHIARISSIMO SIG. GABINO FEJADO

Socio di onore

Invocazione alla Vergine Immacolata proteggitrice del Concilio Vaticano.

Sonetto Spagnuolo

VII.

REVMO FRA MARCOLINO CHÉRY
Dell' Ordine dei Predicatori, Lettore in S. Teologia
Socio di merito.

L' otto Decembre.

Ode francese
in versi Alessandrini.

VIII.

REVMO D. AGOSTINO CANONICO BARTOLINI
Dottore in S. Teologia
Socio di merito

Il Concilio Vaticano convocato sotto gli auspici dell' Immacolata annunzia un novello trionfo di Lei.

Sonetto Italiano.

IL PONTEFICE DELLA IMMACOLATA

ORATORIO

PARTE TERZA

I.

L' Undici Aprile

Quella parte della gioventù cattolica, cui non è dato unirsi all' altra che milita sotto la bandiera pontificia, afferra l' occasione del Cinquantesimo anniversario del Sacerdozio del S. Padre per manifestare la sua venerazione per la S. Sede ed il suo amore all' Immortale Pio IX. Tutta la Cristianità segue lo slancio dei giovani cattolici, ed in gara moltiplica le offerte dell' Obolo di S. Pietro. Alle feste di sì solenne anniversario si associano le spontanee manifestazioni di giubilo, onde i Romani da parecchi anni solennizzavano i due grandi avvenimenti del 12 Aprile, cioè il ritorno del Pontefice, e la prodigiosa salvazione di Lui fra le ruine in S. Agnese. Quindi ne sorge quella grande manifestazione e concordia degli animi, onde passerà segnalato nella Storia il dì 11 di Aprile 1869 giustamente chiamato l' Aurora del Concilio Vaticano.

Coro di Bassi,[1] e Coro a quattro voci.[2]

La bell' alba del giorno che nasce
Salutiamo con inni e con voti,
Chè due volte cessate le ambasce
Ella arrise all' eterna Città.

Pio ritolse al sentier dell' esiglio,
Lo fe salvo da nuovo periglio.
Dì giulivo, che infiori ogni clivo,
Riedi a Pio per lunghissima età.

O Sole che indori — La reggia di Piero,
Seconda la gioia — Del doppio emisfero.
Pei giorni di Pio — La candida fede
I voti raccoglie — Di giovani cor.
L'amor delle genti — Già posegli al piede
I doni dei figli — Pietoso tesor.
Un' orda rubella — Fe preda nel tempio,
Spogliato dall' empio — Fu il santo Pastor.
Ma a schermo di Pio — Destossi chi crede,
E al Padre provvede — Dei figli l'amor.
O Sol, che il guidasti — All'ara e sul trono,
Dei dieci tuoi lustri — Rinnovagli il dono.

[1] Opera *Roberto* del **M. Meyeerber**
[2] Opera *Nabuccodonosor* del **M. Verdi**

II.

Il Monumento dell' Immacolata

Tutti i portentosi avvenimenti, che da un decennio si succedono a pro della Chiesa, vengono attribuiti alla Vergine Immacolata, la quale come apparisce nel monumento erettole nel 1856, dal Sommo Pontefice Pio IX innanzi al Collegio Urbano non cessa d' invocare sulla città dei Papi la protezione celeste, esaudendo così la preghiera che le fanno giornalmente tutti i Sacerdoti di Dio prostrati a piè degli altari per ordine del Sommo Sacerdote Pio IX.

Romanza per Tenore.[1]

MARIA, di PIO l' amor l'immagin tua
Pose d'alta colonna in su la cima;
E quivi umil s' inchina
Roma dinnanzi a Te, Madre e Reina.

VERGINE a Te,
Che volta a Dio
Il serpe rio
Premi col piè,
S'erge il pregar
Oggi de' figli:
Tu dai perigli
Ne dei salvar.

E come il dì
Non fa il viaggio
Se il primo raggio
Non t' offerì,
Sì il nostro cor
Non sarà muto:
Sempre il saluto
Ne avrai d'amor.

[1] Opera *Eleonora* del **M. Donizzetti.**

III.

Il Concilio

Nell'Anniversario del Centenario di S. Pietro il Sommo Pontefice Pio IX pubblica la Bolla di convocazione del Concilio Vaticano. Quindi apre un sacro Giubileo ed inizia pubbliche preghiere pel felice riuscimento di questo grande atto della Chiesa.

Canto Religioso per Basso[1] e Coro.[2]

A Santo Concilio
I Presuli aduna
La cognita voce
Del Sommo Pastor.
Qual mare che al vento
Si gonfia ed imbruna,
Di rabbia ne freme
Dei perfidi il cor.
Ma un inno di gioia
Solleva chi spera
Aita soltanto
Dal sommo Fattor,
E s'ode nel tempio
Volar la preghiera,
Che tutti raccenda
Lo spirto d' Amor.

[1] Opera *Saffo* del **M. Pacini**.
[2] *Carità* del **M. Rossini**.

O Divo Spirito — Scendi dal Ciel
L'alme ad accendere — Di santo zel.
Co' primi Apostoli — Maria un dì
Pregava e un subito — Fragor s' udì.
Ignee fiammelle — Al Tuo venir
Là nel Cenacolo — Festi apparir:
Sentir quei fidi — Il Tuo spirar,
E in tutte lingue — S' odon parlar:
Sì il zel gli invase — Che il Tuo fervor
Dal volgo ebbrezza — Fu detto allor.
Divino Spirito, — Sacro drappel
Di Piero adunasi — Presso l'avel.
Maria gli irraggia — Col suo splendor,
E Tu rinfiammali — Di nuovo ardor.

IV.

Il Giuramento

All' appressarsi del Concilio i cultori delle Scienze offrono preventivamente un tributo di adesione e di obbedienza, i Padri di famiglia un Omaggio, il Sodalizio delle donne cattoliche un concerto di preghiere; e tutti versano copiose Oblazioni, e s' ingegnano in mille maniere di mostrare la loro gratitudine e riverenza per la grande opera, che a loro pro inaugurano i Padri del Sinodo Vaticano.

Recitativo per Baritono [1] e Coro finale.[2]

O d' alta Sapïenza alme bramose,
Ad attinger venite oggi alle fonti
D' eterne verità. Pio le dischiuse
Nel consesso dei Prenci d' Israello.
Giuriam che ad ogni evento
Ci fia guida alla mente, e norma al core
Quanto è da Pio sancito
Con sì solenne rito;
Chè Sapïenza vien dal primo vero,
E ad acquistarla è via la fè di Piero.

[1] Opera *Guglielmo Tell* del **M. Rossini.**
[2] Opera *Assedio di Corinto* del **M. Rossini.**

Farti omaggio giuriam del pensiero,
Del pensiero e del core, o Signor;
Chè Tu solo puoi, Fonte del vero,
Dissipar questa notte d' error.

Di seguir, giuriam la Tua fede
Anco a fronte di crudi martir;
Sì, giuriam del fellon che non crede
Rintuzzar la bestemmia e l'ardir.

FINE
DELLA TERZA ED ULTIMA PARTE

IMPRIMATUR
Fr. Raph. Arch. Salini O. P. S. P. A. M. Socius.

IMPRIMATUR
Joseph Angelini Archiep. Corinth. Vicesg.

Tip. Sinimberghi.

ROMA
Tipografia Sinimberghi
1869